

L'analisi

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Il congresso della Cgil è al via e sarà battaglia su mozioni contrapposte. Che l'aria fosse questa si era capito all'indomani della conferenza di organizzazione del maggio 2008 quando cominciò ad affiorare il malcontento di alcuni dirigenti verso le scelte di Guglielmo Epifani. Diciotto mesi dopo non solo il dissenso non è rientrato ma, resistendo ai tentativi di mediazione, sarà portato al XVIesimo congresso che si terrà a Rimini il 4, 5 e 6 maggio 2010.

Ci saranno dunque due documenti. Uno è quello prodotto dalla commissione politica, una trentina di pagine che domani verranno presentate al Direttivo che, come si dice in gergo, le «assumerà». È, in pratica, il documento della maggioranza che fa capo al segretario Epifani. La prima parte è composta da un decalogo, dieci punti per un progetto di Paese, dentro e oltre la crisi. Seguono le valutazioni e le proposte. Infine un capitolo dedicato alla Cgil. «È stato un lavoro collegiale, un documento che parte dalla crisi straordinaria che stiamo attraversando e avanza proposte concrete su come affrontarla - spiega Susanna Camusso-. È un documento che ha l'ambizione di parlare ai lavoratori e al Paese. La strategia è fatta di quello che proponiamo, non di quello che ci raccontiamo tra di noi».

Il documento alternativo, una ventina di cartelle, verrà presentato martedì, sempre nel Direttivo, e porterà la firma di un gruppo di dirigenti piuttosto eterogeneo. Si riconoscono infatti nell'alternativa esponenti dell'ala radicale come Gianni Rinaldini e Giorgio Cremaschi (metalmecanici) e Carlo Podda (funzione pubblica), e ultrà del riformismo come Nicoletta Rocchi (segreteria confederale) e Domenico Moccia (bancari). Un elenco che rende impossibile qualsivoglia semplificazione in «destra», «sinistra», «centro». Si tratta di una compagine accomunata dalla critica all'esistente e alla linea portata avanti dall'attuale leadership attaccata per il troppo «tatticismo» e «l'assenza di una strategia». Non ci sarà invece un documento dell'area programmatica «Lavoro e società» che, come già accadde nel 2006, si riconosce nelle tesi della commissione politica che ha contribuito a scrivere e «che - spiega Nicola Nicolosi - raccoglie la nostra sensibilità e i nostri contenuti».



Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

Il segretario nazionale della Cgil Guglielmo Epifani. Il suo mandato scadrà nel settembre 2010

Cgil in marcia, due mozioni per il congresso di maggio

Domani il Direttivo. La maggioranza: un decalogo per un progetto Paese. Le critiche della minoranza: «Basta con i tatticismi». Spunta il «lodo» giovani

ti, è un documento che guarda a sinistra».

Fin qui lo stato degli atti. Che solo in parte racconta il clima, per così dire scoppiettante, che il maggiore sindacato si appresta a vivere. Per farsi un'idea del livello di dialettica basta scorrere le quattro cartelle presentate da Rocchi, Cremaschi, Moccia, Podda e Rinaldini alla penultima riunione della commissione politica. Si tratta di un assaggio della mozione. Sotto il titolo «La Cgil che vogliamo» si reclama un «congresso di svolta» che a detta dei firmatari il documento della commissione non garantisce. Si parla di anni «segnati da continui aggiustamenti tattici», mentre non si è «riusciti mai a provare a dettare l'agenda delle priorità al governo, alle controparti, agli altri sindacati». Basta, si legge ancora, con «l'impostazione autoassolutoria, a sommatoria, confusa, priva di scelte e priorità forti e chiare». «Il tema vero di questa fase è la discontinuità». La Cgil viene descritta come un'organizzazione che dà di sé un'immagine «chiusa e burocratizzata, governata da una sorta di patto di non belligeranza tra lea-

derships in carica e aspiranti alle medesime». «La responsabilità degli errori è di tutti, anche la nostra, di questo gruppo così eterogeneo e unito dalla voglia di discontinuità», ammette Nicoletta Rocchi, consapevole che in questi anni non è stata membro della segreteria di un'altra organizzazio-

na Camusso e anche di recente Epifani non ha taciuto che sarebbe ora che le redini della Cgil passassero a una donna. Ma la partita è aperta, «giocano» donne e uomini; insomma per il toto-segretario è presto. Sono troppe le variabili, a cominciare proprio dal peso che avrà la mozione alternativa.

STABILIMENTI FIAT

«La sensazione è che, a livello di gestione degli stabilimenti italiani, ci sia una grande confusione. La Fiat ci incontri al più presto possibile». È l'opinione di Gianni Rinaldini, segretario Fiom.

ne. «Ora dobbiamo cogliere l'occasione del congresso per riflettere sul sindacato e per un cambiamento radicale».

A proposito di leadership. Il mandato di Epifani scade in settembre e fino ad allora sarà il segretario. Ma, a differenza del passato non c'è un successore designato. Nell'ultimo anno e mezzo è circolato il nome di Susan-

Di sicuro la leadership non andrà a un under 35: il rinnovamento generazionale trova la Cgil in grave ritardo tanto che Alessandro Genovesi, segretario nazionale di Slc, si è fatto promotore di un appello, anzi di un «lodo giovani», quasi una lobby, avanzando 4 proposte. Il suo voto e quello di altri aderenti andrà alla mozione che le raccoglierà. Le proposte sono: le quote «verdi», è cioè almeno il 20% di under 35 in tutti i Direttivi. Un membro di segreteria nelle strutture che abbiano almeno il 5% di iscritti sotto i 35. La destinazione di almeno il 5% delle risorse Cgil alla promozione di quadri under 35. La destinazione del fondo di reinsediamento (qualche milione di euro) a progetti che abbiano giovani come protagonisti. ♦